

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE “LUCIA BRASI”



ASILO NIDO INTEGRATO “PRIMI PASSI”

Struttura Accreditata * Ambito Territoriale di Seriate (BG)

Progetto Educativo

Anno educativo 2022-2023

Nome_ Asilo nido integrato “Primi passi”
Via_ IV Novembre n.8
Telefono_ 035.581144

Struttura accreditata all’Ambito Territoriale di Seriate Bg

Recettività: 34 bambini

Personale operante:
5 educatrici
2 ausiliari
1 Coordinatrice

Indice

Premessa _Principi fondamentali
Attorno al tema del progettazione educativa
 L'idea di bambino
 Gli orizzonti di sviluppo
 Routine
Significato e organizzazione degli spazi
 Significato dell'ambientamento
Il calendario dell'anno educativo
 Coinvolgimento delle famiglie

Premessa_ Principi fondamentali

L'asilo nido è un ambiente di cura, accoglienza, relazioni significative e luogo per la promozione dello sviluppo globale del bambino.

L'Asilo nido Primi Passi mira a garantire il benessere bio-psico-sociale delle bambine e dei bambini, garantirne la crescita armonica e a sostenere la genitorialità in un'ottica di promozione di una cultura dell'infanzia.

L'Asilo Nido vuole essere prima di tutto un sistema di relazioni che si instaura tra i bambini, tra questi e le educatrici, ma anche tra le educatrici e i genitori. Una rete che pone al centro il bambino – con le sue esigenze, i suoi bisogni, i suoi desideri e i suoi diritti – e come filo conduttore la volontà di offrire lo spazio, le opportunità e tutte le attenzioni di cui necessita in un momento fondamentale del suo sviluppo educativo, affettivo e relazionale.

Il nostro servizio si ispira al totale rispetto dei diritti del bambino, così come espressi nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia approvata dall'ONU il 20 dicembre 1989: "La famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività".

Tali principi si esplicano in:

Eguaglianza: è assicurata la parità di diritti a tutte le bambine e a tutti i bambini. Non sono motivo di esclusione dal servizio differenze di razza, religione, sesso, lingua, opinioni politiche. È tutelato e garantito il diritto all'inserimento per tutti i bambini. La valorizzazione delle differenze e la promozione dell'inclusione sono un aspetto fondamentale del nostro progetto educativo.

Trasparenza: vengono definiti i criteri di accesso, le modalità di partecipazione degli utenti al costo del servizio, i tempi e i criteri di gestione del servizio, dandone massima diffusione, attraverso il Regolamento e la Carta dei Servizi.

Partecipazione: è garantita la partecipazione delle famiglie attraverso iniziative e momenti insieme. Sono assicurati i diritti ad ottenere informazioni, dare suggerimenti, fare proposte e presentare reclami.

Centralità del bambino e diritto all'identità: i bambini sono soggetti di diritti individuali, sociali e civili. L'organizzazione del servizio e la stesura del progetto educativo tengono conto delle caratteristiche degli utenti, dei loro bisogni, delle potenzialità e del rispetto della personalità del singolo individuo.

Diritto ad essere ascoltati: il bambino, come ogni persona, ha il diritto ad essere ascoltato nei suoi bisogni e nei suoi desideri. Nel nido si garantiscono l'ascolto e l'osservazione di ciascun bambino per favorirne il benessere.

Sussidiarietà: il servizio è disponibile a collaborare e coinvolgere le formazioni sociali del territorio (dalle associazioni all'università)

Continuità: il bambino è inserito in un contesto sociale caratterizzato da relazioni affettive stabili, sia in riferimento al gruppo dei pari sia alla presenza continua delle figure educative. Il personale educativo opera in stretta collaborazione con la famiglia e garantisce un rapporto costruttivo con gli altri servizi presenti sul territorio che si occupano di infanzia e famiglia.

Attorno al senso della progettazione educativa

E' il meraviglioso e delicato processo di sviluppo, che caratterizza l'età delle bambine e dei bambini a cui questo servizio nido si rivolgere, che interroga e invita fortemente noi operatori *a osservare, riflettere, tratteggiare e tracciare un sentiero, un cammino da percorrere insieme alle famiglie.*

Ciascuna delle azioni appena citate, costituiscono il *fermento*, ovvero il lavoro di équipe, il quale si snoda e si organizza attorno al tema della progettazione: il cuore, la centralità della progettazione, sta nel *saper cogliere, leggere e riconoscere l'interesse e il bisogno di cui necessita ogni bambino nel suo* percorso di crescita. Ma non basta. La progettazione si costituisce anche di *un fare* capace di tradurre concretamente le osservazioni in azioni e in proposte specifiche connotandole consapevolmente in un ambiente fisico e relazionale. Questo aspetto è certamente complesso e mai scontato poiché risponde all'idea di bambino unico ...Unico per molte ragioni tra cui la sua storia, la cultura di provenienza, la sua quotidianità...oltre a stili cognitivi e affettivi, tratti temperamentali e ritmi a lui propri e non eguali a nessun'altro che lo rendono, appunto, unico e irripetibile.

Tutto ciò è raccolto, narrato, nel *progetto educativo* un documento, che rappresenta il riferimento fondamentale per i diversi interlocutori che mettono al centro del servizio lo sguardo sul bambino. Con questo senso e con questo intento, il progetto pedagogico guida e orienta il pensare e l'agire educativo ed allo stesso tempo, è uno strumento per le famiglie attraverso cui rendere tutto ciò condivisibile leggibile e...percorribile.

L'idea di bambino ...

1.1 Principi e fondamenti psicopedagogici ed educativi dai quali trae origine il progetto educativo e organizzativo proposto.

Sono diversi i modi di fare educazione e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che abbiamo di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita al nido. E' guardando l'organizzazione del nido e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

Lo staff del nido si pone la priorità di dare concretezza alla "centralità del bambino e al suo bisogno di essere protagonista attivo del suo progetto di crescita".

Abbiamo trovato validi riferimenti esterni da cui osservare e riposizionare ruoli, competenze e priorità, uno di questi è stata la proposta educativa di Loris Malaguzzi (pedagogo, fondatore della filosofia educativa reggiana e del movimento culturale internazionale denominato "Reggio Children") che ha valorizzato il bambino dei cento linguaggi espressivi, dei cento modi di comunicare, dei cento modi di essere, dei cento..., cento..., e ancora cento, con la conseguente necessità dei servizi educativi di articolarsi e organizzarsi per rendere possibili questi linguaggi e le molteplici intelligenze dei bambini! Un altro riferimento è stata, ed è, Maria Montessori con la sua prospettiva di educare all'autonomia e alla libertà di scelta. Da lei abbiamo mutuato principi importanti come la celeberrima richiesta che il bambino fa all'adulto di essere aiutato "a fare da solo". Importanti sono state le sue considerazioni sul ruolo dell'educatore di osservatore-regista che lascia fare e sperimentare perché "ogni aiuto inutile è un ritardo allo sviluppo" e l'idea che l'apprendimento debba essere un'esperienza in grado di emozionare. Da Daniele Novara e dal suo centro psicopedagogico per la pace, abbiamo appreso i modi di far crescere nei bambini le competenze sociali nella gestione dei litigi. Da tutti questi giganti abbiamo fatto nostra una convinzione di fondo: il bambino ha veramente grandi potenzialità e competenze, egli non è un vaso vuoto da riempire con contenuti predeterminati, ma non è neppure una "bomba genetica" che ha già tutto in sé e viaggia autonomamente verso uno sviluppo prestabilito e disegnato a priori. Compito dei servizi educativi è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze.

Il progetto di gestione del nido parte da qui, da un forte senso di concretezza: abbiamo smesso di parlare di un bambino "ideale" che non esiste, preferendo riferirci ai bambini che quotidianamente abbiamo incontrato e incontriamo, bambini tranquilli, attivi, aperti agli altri, indipendenti, che a tratti possono manifestare comportamenti diversi, complessi, come pure bambini inquieti, prorompenti, instabili che *immessi in situazioni di rassicurante attività, di clima non giudicante, lasciano emergere le loro possibilità migliori.*

La quotidianità del lavoro nei servizi per l'infanzia ci porta a fare i conti con la diversità di cui ogni bambino è portatore e che mette in crisi le proposte educative programmate in modo uguale per tutti. Per noi una scuola sana deve, tramite le proposte ambientali e l'atteggiamento positivo degli adulti, valorizzare l'individuo e la sua originalità, anziché volerlo modellare, entro un'unica forma di proposta istruttivo/cognitivo/educativa. Il nostro punto di partenza è la capacità di vedere ogni bambino come unico, originale e attivo. Quando la "visione" del bambino non è questa, il soggetto che non regge la proposta nei modi e nei tempi imposti, diventa subito il bambino svantaggiato, considerato un po' diverso dagli altri, che ha difficoltà, che percorre la sua strada con sofferenza, impedimenti e ritmi, la cui lentezza diventa un problema. Questo ci permette di introdurre una riflessione operativa sull'inclusione, che trattiamo nel punto successivo.

1.1.1. Bambini con bisogni speciali e idea di inclusione

Per quanto riguarda la nostra idea di inclusione è necessario in primis precisare la differenza tra integrazione ed inclusione.

L'Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all'ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica.

L'Inclusione è invece un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti i bambini (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro. E' nostro intento lavorare già dal nido per sviluppare un metodo pedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità), a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici. Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tanto rassicurante *concetto di normalità* a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrocciamo.

Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull'organizzazione delle proposte e degli spazi. Tutto deve iniziare da una "buona relazione" con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l'apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti pienamente e non giudicati con le proprie risorse e i propri limiti. (Come da indicazioni nazionali del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8/2013).

Gli orizzonti di sviluppo

I sentieri sono sempre da tracciare - e non già tracciati - in relazione ai bisogni e alle motivazioni dei bambini. Programmare (in antitesi con il valore di progettare), una serie di lavori strutturati da "far fare" ai piccoli per raggiungere quel dato obiettivo, avere delle scalette preordinate non tiene conto delle motivazioni di ogni bambino e del grado di sviluppo di ciascuno. Per questo il nostro progetto assume la pratica riflessiva come elemento di forza e qualità: una riflessione frutto dell'osservazione e della valutazione delle interazioni del bambino (con le proposte, con i coetanei, con l'adulto, con il gioco, con l'ambiente) e arricchita dal lavoro di équipe.

Il bambino svolge un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del comprendere.

L'orientamento delle educatrici è quello di accompagnare ciascun piccolo affinché lo sviluppo e la scoperta dei bambini mantenga la complessità proprio dell'essere, stando quindi attente all'equilibrio tra le diverse dimensioni che caratterizza il periodo di sviluppo zero tre anni.

Di seguito le diverse dimensioni a cui facciamo attenzione per uno sviluppo armonico del bambino:

Le relazioni: Non esiste educazione senza una relazione in cui le emozioni giocano un ruolo straordinario poiché tracciano e determinano gli apprendimenti tra adulto e bambino. E' il primo obiettivo del nostro agire quotidiano, la base su cui costruire percorsi autonomi di

sviluppo cognitivo, corporeo e sociale. Attraverso la sicurezza, che scaturisce dall'aver instaurato un solido legame affettivo, il bambino affronta tutte le esperienze funzionali allo sviluppo della propria personalità con più slancio e maggior vigore. Funzionale al nostro obiettivo è la creazione di un ambiente educativo, specie nel periodo dell'accoglienza, caldo e rassicurante, e capace di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei singoli bambini. In questo clima il bambino potrà acquisire la sicurezza che gli consentirà di vivere pienamente qualsiasi esperienza costruire il suo modo di apprendere. Successivamente sarà importante creare contesti in cui possa esprimersi, manifestando ansie ed aspirazioni, ed in cui vengano riconosciute ed apprezzate le proprie peculiari attitudini. Un bambino sicuro di sé è in grado di aprirsi agli altri e di attivare nel tempo processi di socializzazione di alta qualità.

Le interazioni: Ogni bambino nasce e cresce in un contesto sociale, apprende interagendo con il suo ambiente, trasformando attivamente le sue relazioni con il mondo degli adulti, dei coetanei, delle cose e delle esperienze. Fin dai primi anni di vita l'interazione tra bambini ha un valore fondante: è un bisogno e un desiderio che ogni bambino porta con sé. L'interazione tra bambini metterà in gioco condotte sociali, emotive, comunicative e cognitive. L'interazione tra bambini, come evidenziato da diverse ricerche e teorie di psicologia sociale, è sede di conflitti cognitivi che investono sfere della personalità, che generano confronto e che mettono in risalto le differenze di azione. Tali conflitti hanno il merito di trasformare le situazioni individuali, stimolando lo sviluppo di ciascun bambino. Compito dell'adulto educatore favorire con grande attenzione situazioni che offrono vicinanza e prossimità tra bambini e bambini rispettando il grado di sviluppo, la costruzione dell'identità di ciascuno

Autonomia, corporeità: Affrontare la quotidianità e le sue diverse molteplici situazioni avendo il giusto spazio per l'esplorazione individuale permette di acquisire nuove competenze che poggiano su basi solide e durature perché fondate sull'esperienza diretta e personale. Il ruolo dell'educatrice in tale contesto è quello di accompagnare sempre con le giuste attenzioni il bambino in una nuova esperienza evitando però intrusioni non necessarie e avendo fiducia nelle capacità di ciascun piccolo. Da Rousseau a Montessori, da Froebel a Ciari, da Piaget a Stern si evidenzia come l'esplorazione cognitiva dell'ambiente, le prime interazioni sociali, la costruzione dell'identità personale e i primi livelli di concettualizzazione, avvengono sulla base del movimento e del coordinamento spazio-temporale realizzati tramite l'esperienza della propria corporeità. Con il corpo il bambino conosce se stesso e il mondo esterno, con il corpo comunica e si misura. Ancora una volta la ricerca attenta e competente per far vivere al bambino un ambiente adeguato significa permettergli di conoscersi, di far valere il proprio sé e di rispondere al primo bisogno di autonomia. Porre il corpo al centro del processo vuol dire incentivare alcune esperienze basilari del sé; ogni bambino manifesta naturali esigenze di movimento, di esplorazione, di avventura. Rispondere a tali richieste significa attivare in lui processi creativi, risolutori di situazioni "complesse" che accrescono e rafforzano la sua autostima, l'immagine di sé come bambino capace abile e competente, caratteristiche importanti ed operanti sul piano cognitivo.

Proposte di attività e gioco per i bambini del nido

Al nido i bambini sono divisi in due gruppi di età eterogenea e ogni gruppo fa riferimento a due educatrici. Gli ampi spazi all'interno e all'esterno del nido permettono alle educatrici di offrire ai bambini un'ampia gamma di possibilità di esplorazione e sperimentazione che ciascuno di loro sceglierà in base ai propri interessi, con tempi e modalità assolutamente personali. Gli ambienti interni sono organizzati in modo da garantire uno spazio specifico dedicato ai lattanti. Ci sono poi altre tre spazi che offrono diverse opportunità: dalla lettura, allo spazio dei travasi, allo spazio del gioco simbolico, a quello euristico. Il bambino è messo nella condizione di conoscere bene sia gli ambienti, sia le opportunità ivi contenute, in modo che il suo movimento all'interno di questi spazi sia libero e legato all'interesse del momento. In base all'osservazione dei bambini, le educatrici possono anche proporre l'utilizzo di un particolare materiale o di un'attività specifica.

Spazio di sviluppo psicomotorio, nel nido è allestito uno spazio dove i bambini possano sperimentare il loro corpo con limiti e risorse che esso porta. Uno spazio adeguato dove, rotolare, gattonare, strisciare, arrampicarsi e iniziare a saltare.

Cestino dei tesori, e materiale euristico. Vengono offerti ai bambini materiali di vario tipo, natura, dimensione e proprietà. I bambini li scoprono con tutti i sensi e iniziano ad usarli secondo il loro bisogno e la loro immaginazione.

Vien privilegiato materiale naturale: sassi, spugne, legnetti, corteccia, conchiglie...

Pannelli sensoriali, sono presenti nel nido pannelli appesi alle pareti che permettono ai bambini di sviluppare competenze sensoriali e prime abilità fino-motorie. Accendere, spegnere, chiudere, aprire, infilare...

Libri, sono a disposizione dei bambini libri da osservare, sfogliare, conoscere e da farsi leggere.

Attività di manipolazione e travaso, vengono proposte ai bambini attività di manipolazione e travaso di materiali di varia consistenza soprattutto di origine naturale come "Didò" fatto con acqua e farina, terra, legumi, farina gialla.

Attività pittoriche, vengono proposte ai bambini attività che permettano di scoprire il colore e di leggerne le sue tracce sulla carta attraverso la tempera, i pastelli di legno, i pastelli a cera e i pennarelli. I bambini sperimentano il piacere di lasciare una propria traccia sulla carta o su altro materiale.

Scoperta degli spazi interni ed esterni, anche i bambini del nido vengono accompagnati dalle educatrici nella sperimentazione di piccole grandi autonomie sulla scoperta degli ambienti interni e soprattutto su quelli esterni.

I numerosi momenti dedicati **all'igiene personale** dei bambini sono un vero e proprio laboratorio di apprendimento. I bambini imparano a prendersi cura di sé (mi lavo le mani, mi lascio cambiare il pannolino e quando è giunto il tempo adeguato imparo il controllo sfinterico) e a prendersi cura dell'amico, aiutandolo quando serve.

Il momento del bagno è un'occasione ancora di scoperta e di gioco tanto amata dai più piccoli.

Routine

L'attenzione costante alla strutturazione degli spazi e l'offerta di una routine quotidiana genera da subito benessere e permette di dare risposte adeguate ai bisogni primari: igiene, cambio (ad ogni occorrenza) la nutrizione e il sonno, a cui bambini di questa fascia hanno bisogni Contemporaneamente a questo, *ogni* momento al nido è importante e richiede attenzione perché ogni istante costruisce sicurezza e apprendimento.

Tutte le giornate al nido sono organizzate secondo una routine che prevede tempi non rigidi ma orientativamente così strutturati:

dalle 7.30 alle 9.00 il saluto che li accoglie è un tempo per ritrovarsi e ritrovare luoghi, oggetti e proposte

9.15-9.45 lo spuntino di frutta

10.00 le proposte: strutturate e destrutturate

11.15 preparazione al pranzo e poi a tavola

12.15 il rituale del bagno e la preparazione alla nanna,

12.30 addormentamento e nanna

12.40-13.00 uscita per i bambini che hanno scelto la formula del part-time

15.00 a ciascuno il suo risveglio

Dalle 15 alle 15.40 cambio e merenda...

Dalle 15.40-16.00 ricongiungimento

Dalle 16.00-17.30 posticipo possibile fino alle 17.30

Ciascun bambino affronta in modo unico e personale le proprie esperienze. Il nido, con le persone grandi e piccole che incontra e con i luoghi che abita, è un mondo ricco di molteplici e variegati occasioni. Sono proprio queste routine che gli raccontano che cosa accade e cosa accadrà: la continuità di persone e luoghi gli consentono di costruire mappe entro cui orientarsi e costruire la sua sicurezza.

Di seguito ci pare interessante dettagliare i momenti

Accoglienza

È il momento della giornata in cui avviene la separazione del bambino dal familiare¹ e l'accoglienza da parte dell'educatore e dei bambini presenti in un luogo che per loro è ormai conosciuto e per questo rassereneante.

Di cosa ha bisogno il bambino? Ha bisogno di essere riconosciuto come persona protagonista. È lui che lascia il familiare ed è ancora lui che va incontro ed è accolto dai compagni e dalle educatrici. Per questo ha bisogno di un tempo d'intimità con il familiare, nel quale cambiare le scarpe o riporre eventuali oggetti portati al nido, e ha anche bisogno di poter entrare nel gioco degli amici e di andare incontro alle educatrici accompagnato.

Durante l'accoglienza i bambini non solo vengono accolti, ma si "accolgono i loro familiari" in quello che è diventato il loro spazio di vita quotidiana. In questo modo i bambini possono accogliere/far entrare i propri familiari nello spazio che diventerà il loro spazio per la giornata che li aspetta e al tempo stesso gli adulti possono scambiarsi alcune informazioni importanti per costruire continuità nelle giornate dei bambini. Nello spazio comune del nido, ogni bambino avrà un proprio spazio individuale, "uno spazio di casa al nido" rappresentato dall'armadietto.

¹ È sempre bello che sia un genitore ad accompagnare il proprio figlio al nido, ma spesso i bisogni e le circostanze richiedono che sia un altro familiare ad accompagnare il bambino. Per questo d'ora in poi anziché utilizzare il termine genitore utilizzeremo quello di familiare.

Come riportato poco sopra, l'accoglienza è rivolta anche al familiare che, nel lasciare il bambino al nido, deve gestire non solo il bambino e le proprie emozioni, ma anche le proprie: dispiaciuto, sollevato, triste, leggero, tranquillo, arrabbiato, sereno, liberato.

Se desiderato dal familiare, l'educatrice gli garantirà il tempo e lo spazio necessari per poter gestire questo delicato momento di cura con la giusta intimità e nel contempo, se necessario, garantirà il sostegno al genitore. Assicura una presenza discreta e attenta curando gli spazi di passaggio segnati da forte valenza emotiva e cognitiva individuando e sostenendo i rituali di saluto. L'accoglienza si conclude quando il bambino entra all'attività del nido e nel gruppo di bambini già presenti.

Lo spuntino di frutta

I bambini a questa età hanno bisogno di mangiare spesso, per questo gli fa bene spezzare la mattinata con uno spuntino a base di frutta fresca di stagione. Mangiare la frutta è *scoperta e apertura al mondo* attraverso i sensi, non solo in termini di sapore, ma anche di consistenza, di profumi, di colori. La preparazione della frutta è fatta al tavolo: è una occasione preziosa di scoperta, esplorazione sensoriale ... di esperienza, convivialità e proposta di autonomia.

Proposte in autonomia

E. Herrmann di Montessori dice:

“E' osservando il bambino che M. Montessori ha capito come aiutarlo, mediante mezzi adeguati e a lui rispondenti, lungo il percorso del suo sviluppo personale. Il bambino chi chiede di fare da solo e di rispettare il suo ritmo. La pedagogia Montessori gli risponde ponendolo al centro, senza per questo farne un “piccolo re”. Il che significa anche ripensare il ruolo dell'adulto, che deve essere quello di un accompagnatore e di un educatore che non considera il bambino un pezzo di argilla da modellare. Al contrario: fin dalla nascita il bambino possiede un immenso potenziale di energia e di creatività che chiede solo di rivelarsi e che, se l'ambiente circostante è favorevole, sboccia spontaneamente, in modo naturale e gioioso. Questo non significa affatto abbandonare il bambino a se stesso: il ruolo dei genitori e degli educatori resta comunque indispensabile. Maria Montessori basata la sua pedagogia sulla profonda conoscenza, nata da una lunga osservazione, del bambino e dei suoi bisogni. Le sue grandi idee sono linee di rettrici che ci permettono di capire il beneficio delle attività proposte ai bambini. Fino a 6 anni il bambino è caratterizzato da una grande capacità di assorbire tutto ciò che lo circonda. E' la sua “mente assorbente” che gli permette di adattarsi all'ambiente circostante e di acquisire conoscenze senza fatica. M. Montessori pone anche in evidenza i periodi sensitivi del bambino. Sono fasi nelle quali la sua attenzione è interamente centrata su un aspetto particolare del suo sviluppo. Una volta concluso il periodo sensitivo, diventa per lui difficile acquisire quella specifica competenza. Nel corso di questi periodi sensitivi il bambino ha una immensa capacità di concentrazione: profondamente assorto in ciò che fa, diventa impermeabile a quanto gli accade attorno. In questi momenti di intensa concentrazione il bambino si costruisce. Maria Montessori osserva anche che, per farlo, il bambino ha bisogno di lavorare con le mani: le mani sono lo strumento della sua intelligenza.”

Nelle proposte l'educatore è il regista scrupoloso dell'organizzazione dell'ambiente; è una presenza attenta ma discreta per lasciare al bambino la pienezza dell'esperienze. Le proposte sono organizzate su vassoietti accessibili e ad “altezza bambino” per consentirgli autonomia di scelta. Il bambino sperimenta senza dover raggiungere un obiettivo prefissato, senza essere guidato se non da poche precise regole. Le proposte hanno una sequenzialità in termini di apertura, e chiusura e riordino in cui il bambino è protagonista anche di queste fasi. E' l'idea di “*bambino scienziato*” a cui viene offerta l'occasione, attraverso la predisposizione degli spazi e dei tempi e dei materiali, di scoprire il mondo, la funzionalità, la concentrazione, il piacere di riuscirci e di riuscirci da solo.

Con questo principio diverse sono le proposte organizzate per centri di interesse a seconda delle età dei bambini (vedi schema pag. 8):

▪ *La vita sensoriale:*

Selezioni e classificazioni
Le scatole dei grandi bottoni
I colori
La caccia ai colori
Riconoscimento visivo
Cuscini tattili
Toccare materiali diversi
Bolle di colori
L'odorato e il gusto
....

▪ *Il lavoro della mano*

Riempire e svuotare
Infilare
Incastrare
Aprire chiudere
Avvitare svitare
Le serrature
I travasi
I puzzle
...

▪ *Il linguaggio*

La scelta dei libri
La lettura
Oggetti reali
Le miniature
Carte e oggetti
Famiglie di animali
Il gioco dei suoni
...

▪ *Attività manuali e creative*

Modellare
Il vassoio del collage
Le simmetrie
La pittura
...

▪ *Motricità globale*

Trasportare gli oggetti
Arrampicarsi
La natura
Il pupazzo di carta
Il senso dello spazio
Lo schema corporeo
....

- La natura

Piantare semi

Un angolo del giardino

Le passeggiate

Una tavola osservatorio

Le altre proposte

- *Il cestino dei tesori*
- *Gioco euristico*
- *Il cassetton*

Cambio igiene e cura

Il cambio è momento dedicato alla cura e al benessere fisico del bambino. Avviene sempre dopo lo spuntino, dopo il pranzo e dopo la nanna e ogni qualvolta ce ne sia bisogno nel corso della giornata.

È un momento intimo in cui il bambino, nel rapporto uno ad uno, si trova ad avere una maggiore vicinanza fisica e relazionale con l'educatore. Sperimenta, esplora, percepisce il proprio corpo nella sua interezza e lo scopre attraverso il tocco dell'educatrice che deve essere rispettoso, cauto, delicato e preceduto dalla spiegazione di ciò che si sta facendo con lui, per lui, mai su di lui.

Quando l'educatore riesce ad avere sotto controllo sia i bambini dentro il bagno che quelli fuori, può valutare in base alle circostanze e ai bisogni dei bambini se portarli tutti in bagno, se dividerli in sottogruppi o se seguirne uno individualmente.

Concretamente i bambini più piccoli sono accompagnati sul fasciatoio dall'educatore e progressivamente passano dall'essere cambiati interamente dall'adulto all'iniziare a spogliarsi da soli, alla prova dell'utilizzo del wc, a cimentarsi nel provare a rivestirsi.

Una volta che il controllo sfinterico, ovvero saper dire quando scappano la pipì e la cacca, è pienamente raggiunto, la cura cambia le sue caratteristiche: viene gestita in totale autonomia di tempi e modalità e può diventare anche occasione di osservazione e scambio tra pari.

Pranzo

Il pranzo è il momento che, per la sua centralità nell'arco della giornata, aiuta a strutturare la routine quotidiana. Il cibo ha valore non solo in termini nutritivi, ma anche emotivi e affettivi. Le esperienze che un bambino vive mangiando sono, oltre che intense, estremamente varie: il cibo infatti, oltre ad avere un sapore, ha un colore, un odore, una consistenza, una temperatura; il pranzo è a tutti gli effetti anch'esso un'attività ricca di sensazioni gustative, olfattive, visive e tattili. Mette in campo anche competenze di motricità fine, così come in altre attività, ma ricoprendo una valenza particolare perché proposta tutti i giorni.

Il nido offre un'occasione difficile da ritrovare in altri contesti: più bambini si trovano a condividere il pranzo con pochi adulti. La convivialità consente al bambino di osservare il comportamento degli altri, adulti e bambini, e lo invoglia a sperimentare ciò che altri stanno già sperimentando e dunque ad assaggiare ciò che potrebbe sembrare meno appetibile.

Inoltre l'essere tutti seduti fermi intorno ad un tavolo favorisce il dialogo tra bambini e tra bambini e adulti.

Perché il pranzo possa essere un momento improntato al piacere servono alcune regole:

è consentito sporcarsi

è bello utilizzare le mani

è possibile dire di no ad un cibo

è lecito fare il più possibile da soli

e... fare la scarpetta!

Concretamente quello che accade è che i bambini, con le mani già lavate, prendono la bavaglia e si siedono a tavola, mentre per i piccoli è l'educatore che se ne occupa.

Alcuni bambini a turno fanno i camerieri, ovvero aiutano l'educatrice, apparecchiando. A seconda del cibo e della situazione i bambini possono servire i compagni, servirsi da soli o essere serviti dall'educatore. Alcune volte sono i bambini che scelgono la quantità di cibo da servirsi.

Al termine del pranzo i bambini riordinano la propria sedia e bavaglia e si recano a lavare mani e viso in bagno.

Nanna

Terminato il pranzo, riti diversi preparano e accompagnano l'idea dell'andare a nanna. Tra questi ci sono il cambio, giochi tranquillizzanti e di rilassamento, musiche scelte, ma in modo particolare la scatola della nanna. Questa ritualità esplicita la chiusura di un tempo e l'avvio verso quello del riposo.

Ogni bambino può affrontare questo momento facendosi confortare da una copertina che riconosca come propria, un ciuccio, o un oggetto familiare che gli tenga compagnia e lo aiuti a rilassarsi, un'ancora che lo riporti al contatto con la propria casa e i propri affetti.

Al nido si crea un ambiente parzialmente oscurato, in modo che concili il sonno senza confonderlo con quello notturno.

Ricongiungimento

È il momento in cui il bambino si ritrova con il familiare.

Ha vissuto al nido esperienze importanti, ha condiviso con i coetanei giochi, relazioni e conflitti.

Il ricongiungimento comporta lasciare tutto ciò: anche questo momento quindi, oltre che essere un ricongiungimento, è una separazione. Può capitare quindi che i bambini vogliano trattenere i familiari negli spazi vissuti proseguendo il gioco con i bambini.

L'educatore sarà presente per sostenere e accompagnare questo passaggio; darà inoltre un breve rimando sull'andamento della giornata segnalando eventuali episodi salienti, rimandando per le altre comunicazioni alla lettura del quaderno delle attività, del diario personale o della tabella giornaliera.

Significato e organizzazione degli spazi

La struttura rispetta le prescrizioni previste dalla normativa vigente in materia di sicurezza e di igiene. Gli ambienti interni ed esterni sono progettati ed arredati nel rispetto dello sviluppo del bambino e al fine di favorirne la libera iniziativa.

Gli spazi e i materiali sono diversificati, personalizzati e utilizzati a seconda del progetto educativo, della fase di sviluppo del bambino.

L'obiettivo che il nido si ripropone è di rendere gli spazi il più possibile leggibili e riconoscibili dal bambino, ponendo attenzione alle sue abilità e alle sue competenze.

Attualmente il nido prevede:

Lo spazio di accoglienza dove la bacheca è vissuta come una delle modalità di comunicazione prevista con le famiglie. Un piccolo luogo di conversazione con una libreria e uno spazio previsto per spogliarsi e lasciare la propria giacchetta e le scarpe.

Lo spazio dell'igiene prevede il fasciatoio con la scaletta e un'area dove i servizi igienici e i lavandini sono a misura di bambino.

Il posto per la nanna è attualmente un'area polifunzionale: all'occorrenza diventa riservata alla nanna, durante la giornata è uno spazio dedicato preferenzialmente al gioco euristico.

Il pasto è consumato in sezione in cui sono previste postazioni al tavolo e postazioni al seggiolone per i più piccini.

La restante area è in fase di organizzazione attorno al tema dei centri di interesse con scaffalature adatte e materiali adeguati.

Lo spazio giardino, lo stiamo rivisitando in relazione ai fondamenti di *out door education*.

Si riporta qui di seguito un estratto di un articolo - a nostro dire capace di restituire il senso dell'out door education - rinvenuto nel sito

<http://memoesperienze.comune.modena.it/movimparo/pages/outdoor.html> e legato al centro di ricerca e formazione dell'Università di Bologna Alma Mater Studiorum.

Note

¹ Kolb, D.A. (1984) *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*, Prentice Hall, Englewood Cliffs (NJ)

² Nicol R. et al. (2007) *Outdoor Education in Scotland: A Summary of Recent Research*. Scottish Natural Heritage, Edinburgh

³ Wilson, E.O. (1993) *Biophilia and the Conservative Ethic*, in S.R. Kellert & Wilson (eds) *The Biophilia Hypothesis*. Island Press, Washington D.C

⁴ Higgins, P, Nicol, R. (2002) *Outdoor Education: Authentic Learning in the Context of Landscapes*, *Comenius Action*, Vol.2 2.1 Kisa

NOVITA' Ambientamento in tre giorni

È il momento in cui il bambino e i genitori conoscono e iniziano a vivere le educatrici, gli ambienti del nido e gli altri bambini. Durante l'ambientamento i bambini e i genitori imparano a separarsi e sperimentano che ci si può lasciare perché, con certezza ci si ritroverà.

Quest'anno metteremo in azione, dopo esserci formate e confrontate con chi ha già sperimentato questa nuova modalità di ambientamento, il cosiddetto "Ambientamento in tre giorni o Guidato dal genitore".

Abbiamo fatto questa scelta, perché questa metodologia (metodo svedese) sembra rispettare maggiormente i tempi di adattamento del bambino e del genitore, permettere una maggior conoscenza delle abitudini del bambino e generare maggior serenità e rassicurazione nel genitore.

Per consentire un inizio adeguato sono previsti alcuni momenti:

a) colloquio di presentazione delle modalità dell'ambientamento e inoltro via mail della letteratura di riferimento: a giugno 2022 viene fatto un incontro con i genitori dei bambini nuovi iscritti in cui oltre alla carta dei servizi e al progetto educativo viene presentato il progetto di ambientamento attraverso la proiezioni di slides in cui si affrontano paradigmi teorici, elementi di positività ed eventuali elementi di criticità.

b) ambientamento: detto anche "guidato dal genitore" prevede, che il genitore e il bambino vivano per tre giornate intere e consecutive (mezze giornate per i part-time), la realtà del contesto nido, insieme esplorino il nuovo ambiente, conoscano le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routine previste. Condividano il momento del pasto, del gioco e delle attività. È il genitore che cambia il bambino, lo accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio.

Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserva le abitudini del bambino, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi.

Il quarto giorno il genitore accompagna il bambino al nido, lo saluta e va al lavoro, restando reperibile in caso di necessità. Per chi lo desidera, sarà possibile fermarsi all'interno della struttura per un momento di condivisione con gli altri genitori e la coordinatrice del nido.

I bambini in tre giorni cominciano a familiarizzare con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che imparano a conoscere insieme alla mamma o al papà.

Dal quarto giorno quasi tutti i bambini sono in grado di riconoscere e anticipare la scansione temporale della giornata e allo stesso tempo mostrano dimestichezza con l'ambiente del Nido. Questi sono elementi preziosi che consentono loro di sperimentare un senso di padronanza rispetto ad una situazione ignota fino a poco tempo prima e ad un contesto del tutto nuovo, i bambini si mostravano precocemente capaci di riferirsi alle educatrici durante gli inevitabili momenti di crisi.

c) incontro post ambientamento: un momento di restituzione reciproca, che sarà concordato con le famiglie a percorso di ambientamento ultimato.

Calendario anno educativo 2022-23

Primo giorno di Nido: Giovedì 1° settembre per chi era già iscritto

Lunedì 5 settembre per i nuovi iscritti

Venerdì 16 settembre: Festa dei Santi Patroni

Martedì 1° novembre: Festa tutti i Santi

Giovedì 8 dicembre: Festa dell' Immacolata

Vacanze di Natale: venerdì 23 dicembre

dal 02 gennaio 2023 a venerdì 06 gennaio 2023

Vacanze di Carnevale: lunedì 20 febbraio e martedì 21 febbraio 2023

Vacanze di Pasqua: da giovedì 06 aprile a martedì 11 aprile 2023

Festa della Liberazione: martedì 25 aprile 2023

Festa del Lavoro: lunedì 1° maggio 2023

Festa della Repubblica: venerdì 2 giugno 2023

Ultimo giorno di nido: venerdì 28 luglio 2023

Totale giorni di apertura: n. 223 tutti con attività finalizzate dalle ore 9 alle ore 16

Coinvolgimento delle famiglie

Le relazioni con le famiglie che fruiscono del nido "Primi Passi" sono considerate essenziali poiché l'obiettivo è quello di costruire una comunità educante

Per questo ci sono diverse modalità di coinvolgimento che di seguito segnaliamo:

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
<i>Informare</i>	Presentare la proposta educativa ai genitori e far conoscere l'esperienza che i propri figli fanno al nido e alla scuola dell'infanzia.	Curare l'open day; fornire depliant esplicativi. Curare la documentazione delle progettualità. Garantire due o tre colloqui individuali all'anno in cui l'insegnante o l'educatrice raccontano con foto e documenti, le esperienze, i progressi (e le fatiche) del bambino. Due riunioni di sezione in cui si presentano le progettualità e i percorsi specifici di quel gruppo di bambini.
<i>Lasciarsi informare</i>	Conoscere il bambino e la famiglia, l'ambiente sociale da cui il bambino proviene, il modus vivendi della famiglia, la mentalità, le abitudini, gli stili educativi, l'organizzazione della vita quotidiana etc.	Durante l'ambientamento in tre gg sarà possibile offrire spazi di conoscenza e di scambio continui. Scambio informale all'inizio di ogni giornata al momento della consegna dei bambini. Riunioni collettive e di sezione, ripetute più volte all'anno e con un tempo disteso a disposizione per raccogliere i loro racconti circa il vissuto dei bambini. Comunicazioni scritte, telefoniche, via mail, sms, eccetera...
<i>Favorire la partecipazione</i>	Permettere ai genitori di entrare per conoscere l'organizzazione del nido e della scuola, per dare la parola ai genitori, per conoscere e mettere in relazione i diversi punti di vista	I genitori partecipano e collaborano alla preparazione di feste, giornate a porte aperte, recite, ricorrenze. Giornata della mamma; del papà; il mese dei nonni: giornate in cui i nonni giocano con i nipoti a scuola e al nido. Si organizzano attività di collaborazione in classe, aiuto al mantenimento della struttura, pizzate di fine anno, aste di torte, turni di servizio alla bancarella del libro. Atelier e gruppi del fare per preparare materiale didattico, giochi, storie, piccole piece teatrali e musicali. Esposizione di lavori dei bambini, di foto, di video; si collabora alla ricerca di fondi per acquisti vari e progetti speciali. Co-progettazioni di spazi o di iniziative... almeno due assemblee all'anno del comitato scuola-famiglia (consiglio di intersezione).

Coinvolgere	Assumere la prospettiva della coeducazione in cui genitori e insegnanti si ascoltano reciprocamente, riconoscendo i rispettivi ruoli e saperi, per elaborare un piano di azione comune, dove si definisce chi fa cosa e quando, in rapporto al progetto educativo di ogni bambino.	Incontri individuali su specifiche tematiche emerse nella relazione con il bambino. Gruppi di confronto su tematiche educative specifiche tra maestra-educatrice e genitori dei bambini da lei seguiti, presentazione di percorsi formativi particolari in cui è richiesto l'intervento di supporto o integrativo, da parte del genitore a casa. Diffusione della documentazione e degli avvisi attraverso utilizzo di telefono, sms, whatsapp, della documentazione: cartelloni foto, diari, filmati, bacheca.
Sostenere	Accompagnare i genitori nel compito educativo, aiutarli a riconoscere, rispettare, mettersi in sintonia e soddisfare i bisogni di crescita dei bambini attraverso azioni varie di natura educativo-formativa di sostegno.	Conferenze, incontri con esperti, seminari formativi, laboratori di sostegno alla genitorialità svolti dalle insegnanti e dalle educatrici con i genitori dei loro bambini. Spazio genitori: luogo fisico all'interno della scuola dove poter "fare salotto", bersi un caffè, leggere articoli educativi che il personale docente lascia a loro disposizione e intrattenersi per il tempo desiderato.